

Esperienze, protagonisti e prassi istituzionali virtuose

# LA SCENA TEATRALE CONTEMPORANEA IN CALABRIA

**Carlo Fanelli**  
.....

Ricercatore di Discipline dello spettacolo  
Dipartimento di Studi Umanistici (DISU)  
Università della Calabria



## Contemporaneo calabrese

Il teatro italiano del secondo dopoguerra vive un periodo d'incertezza. Nel passaggio dagli anni Quaranta ai Cinquanta, giunge al termine il predominio del primo attore, e il teatro nazionale si trova ad affrontare la sempre più forte rivalità del cinema e la nascita della televisione (1953). Alcuni attori italiani tentano una svolta scegliendo repertori con non più di due o tre opere per stagione, nell'intenzione di privilegiare la qualità delle produzioni. Altro tentativo per risollevare le sorti del teatro italiano è quello dell'istituzione dei teatri stabili che interessa prevalentemente il Settentrione. Al sud la politica culturale del governo produce l'organizzazione di progetti come il "Festival Nazionale del Teatro di Prosa", tenutosi a Cosenza dal 5 al 12 maggio 1957, iniziativa di spessore che segna la ripresa delle attività teatrali anche nel capoluogo calabrese.

Verso la fine degli anni Sessanta la storia europea sembra rimettersi in moto: in Italia agitazioni sociali, tensioni politiche, la classe operaia in lotta col sistema produttivo e indifferente delle proprie rappresentazioni sindacali, le scuole e l'università che escono dai loro recinti per un incontro-confronto con la fabbrica stessa: tutto concorre ad inasprire il dibattito culturale del Paese, aggredendo istituzioni teatrali di recente formazione. Il '68 costituisce lo spartiacque rituale di tale dinamicità, anche se segnali di svolta erano già apparsi all'orizzonte. In questi anni si attiva il circuito alternativo dell'ARCI, vengono realizzati spettacoli come *Mistero Buffo* (1969) di Dario Fo, *Orlando Furioso* (1969) di Luca Ronconi, o *Spettacolo Maiakovskij* (1960), *Pinocchio* (1961), *Salomé* (1964), rappresentati da Carmelo Bene in alcune cantine romane.

A metà degli anni Settanta, anche in Calabria, si fa strada una concezione contemporanea del teatro, tesa a valorizzare la nuova drammaturgia e la ricerca di rinnovati linguaggi della scena. Avvenimenti culturali significativi, come la nascita dell'Università della Calabria e lo svolgimento del Convegno "Per un teatro del meridione" (Palmi, 9-11 maggio 1975), incentivano i mutamenti in atto.

Il 30 agosto 1976 nasce il Centro R.A.T. (Cooperativa Centro Ricerche Audiovisive e Teatrali), dalla fusione del Laboratorio Permanente di Ricerca Teatrale e il Collettivo Teatrale di Sperimentazione, entrambe operanti



Dario Fo



Paola Gassman

per scelta nel centro storico di Cosenza. Punto di partenza della "politica" di gestione del Centro era di creare da una parte un legame col territorio, e da un'altra, instaurare contatti con i circuiti teatrali nazionali e internazionali, anche attraverso tournée all'estero. Questo è il periodo in cui, col "Progetto di contaminazione urbana" si esplora l'avanguardia, giungono in città compagnie come il Living Theatre e la Comuna Baires e si reinventano gli spazi della città in termini creativi e artistici. Dal settembre 1981 il Centro R.A.T. ha una sede stabile in Via Galluppi, e qui sorge il Teatro dell'Acquario, tutt'ora operante.



Ugo Pagliani e Philippe Leroy in "Francesco e il Re"

### Sentieri interrotti

Sull'onda della rinnovata politica culturale e con l'auspicio di dare slancio alla produzione e distribuzione di spettacoli attraverso una rete di collegamenti sul territorio regionale, nel 1976 viene costituito a Cosenza il Consorzio Teatrale Calabrese che riscuote l'immediata adesione di quattordici comuni della provincia. Costituita una sua compagnia privata "Teatro di Calabria" e affidata la presidenza a Giorgio Manacorda, il Consorzio si collega con l'Ente Teatrale Italiano. Nonostante la sua attività venga supportata economicamente da cospicui finanziamenti, la sua attività subisce uno stallo irreversibile alla fine degli anni Ottanta. Di fatto, nel 1991, il Consorzio non esiste più e viene commissariato.

Nel 1980, a Palmi, viene inaugurata l'Accademia d'arte drammatica della Calabria, con Rettore e Direttore Luciano Lucignani sino alla sua scomparsa nel 2008. L'offerta formativa dell'Accademia prevedeva corsi triennali per attori di prosa, registi, nonché la formazione professionale di scenografi, truccatori, costumisti, elettricisti, macchinisti e fonici, erogata gratuitamente agli allievi i quali beneficiavano di rimborsi spese e indennità di frequenza. L'Accademia, accreditata e finanziata dalla Regione Calabria e dal Fondo sociale europeo, venuti meno i finanziamenti pubblici, terminerà le sue attività nel 2009.

### Drammaturgia e scena contemporanea (in Calabria)

Ad affermare una drammaturgia che tenesse unita l'attenzione su temi calabresi a uno sbilanciamento sul mondo, è Vincenzo Zicarelli. Il suo teatro, edito primariamente da «Sipario», ha visto la luce in volume solo recentemente. *Francesco e il Re*, *Cristina 'a spedesà*, sono i testi che ne segnano la caratura. Quest'ultimo molto seguito a Cosenza negli anni Settanta e, primo lavoro in dialetto calabrese rappresentato nella capitale, replicato al Piccolo Eliseo di Roma.

Anche il teatro in Calabria ha pagato l'esodo di energie locali verso centri culturali più attrattivi. È il caso di Giancarlo Cauteruccio, attivo in Toscana sin dagli anni Settanta, con il gruppo "Il Marchingegno", col quale il regista sviluppa il suo "Teatro di Luce", ambienti video e performance sul paesaggio, poi col Gruppo Multimediale Krypton che sperimenta performance basate su elementi visuali strutturati sull'utilizzo di monitor, laser e neon realizzando, anche, installazioni in spazi urbani. Krypton è anche un laboratorio sulla nuova drammaturgia, Jarry e Beckett, ma anche un lavoro di ricerca sul vernacolo calabrese. Insieme al Parto delle nuvole pesanti mette in scena *Roccu u stortu*, testo di Francesco Suriano, con in scena Fulvio Cauteruccio che cura

anche la regia. Lo spettacolo è d'impatto e rappresenta un passo in avanti nella ricerca teatrale in Calabria. Francesco Suriano, nativo di Palmi, ma attivo a Roma, con *A cascia 'nfernali* (2001) e *L'Arrobafumu* (2004), fa del personaggio il portavoce di un disagio e di un malcontento generazionale e della minorità calabrese. Nell'ultimo testo, interpretato da Peppino Mazzotta (calabrese di nascita ma formatosi e affermatosi fuori dalla regione), la protagonista è una giovane donna che, in un monologo surreale, propone intensi e inquietanti scenari della società calabrese.

Tale impronta tematica è incarnata da Saverio La Ruina, attore lucano ma calabrese di adozione, che ne ha fatto la sua cifra espressiva. Con *Dissonorata* (2006) e *La Borto* (2009) esalta le sue doti drammaturgiche e attoriali incarnando personaggi femminili monologanti, con cui abbatte i recinti espressivi del vernacolo, facendone un linguaggio universale. Anche in questo caso, la "minuscola" voce creaturale di una giovane donna calabrese, presenta al mondo la sua vicenda intima e, pur raccontando col suo linguaggio quotidiano e familiare, raggiunge l'ascolto di tutti.

Lungo il filone della ricerca di nuovi linguaggi si afferma la poetica teatrale di Scena Verticale, di cui La Ruina è direttore artistico con Dario De Luca. Compagnia di punta della scena teatrale contemporanea in Calabria, si è imposta anche a livello nazionale con Primavera dei Teatri, festival sui nuovi linguaggi della scena (che ha raggiunto le venti edizioni), attraverso cui ha trasformato una delle aree disagiate della Calabria come Castrovillari, in luogo privilegiato di un dibattito culturale nazionale con una vetrina rivolta al rinnovamento dei linguaggi della scena e la nuova drammaturgia italiana.

Dario De Luca concentra la sua poetica alterando il rinnovamento del teatro canzone con una personale cifra stilistica e i sentieri della drammaturgia contemporanea rivolta al reale: *Il vangelo secondo Antonio* (2016) e lo *Psicopompo*, con Milva Marigliano (2018), indagano l'emisfero dolente della malattia offrendone uno sguardo intenso e disincantato.

La geografia delle nuove realtà teatrali calabresi si distribuisce in alcuni centri (Cosenza, Reggio Calabria, Castrovillari, Crotona, Lametia Terme), probabilmente quelli in cui la presenza di teatri operanti ha fornito, nel tempo, impulsi e stimoli. A metà degli anni Novanta nasce a Reggio Calabria Mana Chuma. *Di terra e di sangue* (2005) e *'70voltesud* (2007) di Massimo Barilla e Salvatore Arena, per la regia di Maria Maglietta, sono spettacoli il cui mezzo espressivo è una drammaturgia che contamina linguaggi differenti, confrontandosi con l'identità culturale e storica meridionale. Sempre a Reggio Calabria nasce Scena Nuda, attiva dal 2006 grazie a Teresa Timpano e Filippo Gessi. Dal 2012 ha ideato, gestisce e promuove il Festival Teatrale Itinerante "Miti Contemporanei", sviluppato nel territorio della provincia di Reggio Calabria, in diversi siti archeologici e borghi suggestivi. Ancora a Reggio Calabria è stato fondato ufficialmente nel 1989 il Teatro Proskenion. Composto da attori di teatro, musicisti, cantastorie, intellettuali, artisti di diversa provenienza e formazione. Proskenion svolge attività artistiche e di ricerca, rassegne internazionali, iniziative nel campo sociale, attività di rete, produzioni di vario tipo e spettacoli. Fino al 2007 è stato diretto da Claudio La Camera e ha collaborato attivamente con l'ISTA (International School of Theatre Anthropology) dal 1995, coordinando e realizzando le

Saverio La Ruina



Teatro Rossosimona





*Libero Teatro*  
Paolo Mauro, Maximilian Mazzotta, Graziella Spadafora



*Manolo Muoio e Ernesto Orrico*

sessioni annuali dell'Università del Teatro Eurasiano, fondata e diretta da Eugenio Barba in Italia. Dal 2007 in avanti ha proseguito le sue attività di ricerca teatrale sulla Commedia dell'Arte e il Cantastorie. È in tale ambito che si afferma l'attività teatrale di Nino Racco, attivo tra Roma e la Calabria, segnata dall'incontro col Teatro Proskenion e tesa al recupero e al rilancio del cantastorie, figura centrale della cultura del sud Italia negli anni Cinquanta e Sessanta e, allo stesso tempo, al rinnovamento della sua pratica, attraverso un percorso di ricerca e sperimentazione.

Nell'ambito dell'Università della Calabria sorgono e si muovono due realtà come Teatro Rossosimona e Libero Teatro. Rossosimona nasce nell'estate del 1998 come laboratorio permanente sull'arte e la recitazione, diretto da Lindo Nudo, attore e regista calabrese. Il gruppo, nel quale si sono formati attori come Ernesto Orrico e Manolo Muoio, concentra la sua ricerca sul rinnovamento della scena e la sperimentazione di tecniche e stili. Gestisce il progetto di Residenza Teatrale "Rende-Unical. Un piccolo teatro d'arte per l'area urbana". Libero Teatro, fondato negli anni Novanta dall'attore e regista Maximilian Mazzotta, caratterizza il suo percorso di ricerca sulla rielaborazione drammaturgica, contaminata dal dialetto calabrese, e scenica di autori come Plauto, Shakespeare, Marlowe, Brecht, Beckett e Pirandello.

Nel 1976 viene fondata, a Lametia Terme, la compagnia Teatrop, dopo essere stata un collettivo e circolo culturale. A partire dagli anni Ottanta organizza il festival di teatro di strada "Teatrotre" e la rassegna "Teatri Ragazzi" dedicata alle scuole. Negli ultimi anni la compagnia si è specializzata nella tecnica della *land art*. Sempre a Lametia Terme, sul finire degli anni ottanta, nasce Scenari Visibili prima come Cafè Bagarre, centro sociale per le Arti in Calabria, dal 2007 compagnia di teatro. Ha condotto una esperienza di Residenza Teatrale riconosciuta dalla Regione Calabria. Nel 2016 crea il TIP Teatro, cantiere culturale autogestito e accessibile e gestisce la rassegna di teatro contemporaneo RICRII, rivolta ai nuovi codici scenici. Con *Patres* (2014), spettacolo scritto da Saverio Tavano che ne cura la regia insieme a Dario Natale, interprete insieme a Gianluca Vetromilo, il mito si intreccia con l'attualità, in un mare contagiato dai veleni riversati, le cui onde infrangono esistenze e sogni, lasciando segni indelebili nella vita della gente di Calabria.

A Crotona opera, dal 2008, il Teatro della Maruca di Angelo Gallo, Carlo Gallo e Alessio Totaro. Nel 2012 la compagnia organizza il primo Spazio Off della città, struttura indipendente che ospita la rassegna di teatro, laboratori e seminari per bambini e adulti. Nel dicembre 2016 progetta il Calabria Puppet Festival, dedicato al teatro di figura.

*Teatro della Maruca*



*Scena da "Patres" di Saverio Tavano*



### **Un dialogo con le istituzioni**

Anche la Regione Calabria, nel tempo, è intervenuta a sostegno delle realtà teatrali regionali. Alcuni provvedimenti sono stati attuati anche grazie al dialogo con gli operatori del settore, come la revisione della Legge 3 del 2004, sostituita, dalla Legge Regionale 19/2017 sul teatro professionale in Calabria, regolamentandone la programmazione e sviluppo. Il testo legislativo inaugura una prassi virtuosa della dialettica fra teatro e istituzioni in Calabria, una piattaforma normativa atta a regolare l'attività di un sistema teatrale regionale articolato e professionale.

La Legge regionale per lo spettacolo ha regolamentato anche il sistema delle Residenze teatrali. Pensate per agevolare e sostenere oggetti professionali operanti nello spettacolo dal vivo. Di fatto queste realtà culturali sviluppano attività di residenza o integrano la propria occupazione svolta in una determinata comunità territoriale, con l'impegno di residenza. Tale progettualità è tesa anche a coinvolgere artisti esterni rispetto a quelli appartenenti a ciascuna produzione, così da sviluppare la circolazione di idee e la contaminazione dei linguaggi. L'incentivo è quello di gestire stabilmente spazi deputati ad attività teatrali, e favorire lo sviluppo di progetti anche orientati alla valorizzazione del turismo culturale.